LA GAZZETTA DI TARANTO

pag. 3 - mercoledì 27 agosto 2008



LA SANITA' CHE CAMBIA

SI PUNTA A SERVIZI PIU' EFFICIENTI

**LE ACCUSE DEI SINDACATI.** «Non c'è stato nessun confronto prima di adottare le modifiche». E Rdb/Cub propone una raccolta di firme fra i dipendenti

Varata la delibera dal direttore generale Colasanto. Gli autonomi: «Disagi per l'utenza, chiederemo la revoca dell'atto»

# Asl, ecco la nuova organizzazione

## Cambiano gli orari di lavoro. Ma i sindacati non ci stanno: «È mancata la concertazione»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Dal primo settembre nuova organizzazione dell'orario di lavoro degli operatori sanitari.

Obiettivi dichiarati: l'ottimizzazione delle risorse umane, il miglioramento della qualità delle prestazioni, l'ampliamento della fruibilità dei servizi in favore dell'utenza, il miglioramento dei rapporti funzionali con altre strutture, servizi ed altre amministrazioni pubbliche, l'erogazione dei servizi sanitari ed amministrativi nelle ore pomeridiane per le esigenze dell'utenza.

A subire le maggiori modifiche pare essere soprattutto l'orario di servizio del personale tenuto a garantire assistenza 24 ore su 24, quindi, ad esempio, il personale in servizio nei reparti ospedalieri.

Per una precedente questione organizzativa, accade tutt'ora, ancora per poco, che il turno notturno in alcuni reparti sia prolungato fino a dieci ore di orario di servizio. D'ora in avanti, invece, anche in ossequio ad una norma europea, non si potrà andare oltre le otto ore di lavoro per turno.

E' quanto previsto da una recente delibera del direttore generale, Domenico Colasanto, approvata lo scorso 19 agosto. Quanto è bastato a fare andare su tutte le furie le sigle sindacali autonome che paventano una grossa ricaduta di disagi soprattutto sull'utenza.



"Negli ospedali - lamenta Giovanni Palazzo del coordinamento provinciale RdB/Cub (rappresentanze sindacali di base) - accadrà che i pazienti saranno svegliati al mattino per avviare le procedure sanitarie ancor prima di quanto non accada già oggi con notevoli disagi".

Ma gli autonomi incalzano anche i sindacati confederali che avrebbero - secondo le accuse - dato il loro ok all'operazione. Una raccolta di firme dovrebbe dimostrare in poche ore quanto dissenso ci sia tra i lavoratori verso questa nuova impostazione del servizio. Annunciata anche a tal proposito l'imminente proclamazione dello stato di agitazione da parte del personale.

"Chiederemo la revoca della delibera stessa, auspicando un confronto con la Direzione Generale, per poter definire un'organizzazione dell'orario più consona alle esigenze degli utenti e dei dipendenti", si legge in un documento a firma di Gianni Palazzo, Salvatore Amendola, Francesco Cardetta, Mimmo Mele del coordinamento RdB/Cub.

In realtà, però, la delibera è pure nel mirino dei sindacati confederali che ne chiedono anch'essi l'annullamento. "Non contestiamo la ratio che ha ispirato tale delibera - precisa Cosimo Bellanova (Cgil sanità) -. Vale a dire che non contestiamo l'esigenza di una omogeneizzazione dell'orario di servizio in tutte le strutture sanitarie. L'attuale flessibilità ha in realtà prodotto una grande anarchia, tale da rendere impossibile qualsiasi gestione informatica delle diverse realtà esistenti. Dell'esigenza di omogeneizzare gli orari sull'intero territorio provinciale abbiamo, però, solo cominciato a discutere con il management aziendale. Nel corso di un primo incontro in cui ci è stata proposta una certa ipotesi, ognuno è rimasto sulla sua posizione. Quindi, nessuna concertazione. Nessun accordo, ancora. Anzi chiediamo alla direzione generale di annullare quella delibera in cui si annuncia che, sulla base di una avvenuta concertazione, si procede con la diversa articolazione oraria dal primo settembre. Su tutta questa questione, di cui, ripeto, condividiamo l'esigenza di fondo, dobbiamo ancora discutere".

Intanto, tutti i servizi vanno evidentemente riorganizzati al più presto ("nuovi orari di apertura al pubblico formeranno oggetto di un'adeguata e capillare pubblicità", si legge nella delibera).

Sarà evidentemente anche per questo che ieri i direttori sanitari dei vari presidi ospedalieri hanno incontrato i manager aziendali. "E' stato un incontro tecnico, un incontro di routine. Non capisco dov'è il problema sollevato dai rappresentanti sindacali - dice, però, il coordinatore dei presidi ospedalieri, Fernando Graziano, smorzando i toni della protesta -. Una diversa organizzazione oraria del personale non comporta necessariamente disagi per l'utenza. Cosa cambia per un paziente vedere un operatore al posto di un altro ad una certa ora?".



A diffusione interna - Vietata la riproduzione